

Marcegaglia: sì a linee elettriche private

«I costi energetici ci penalizzano»

MILANO ■ Le centrali "virtuali", come avevano proposto prima Pippo Ranci e poi Alessandro Ortis, successore di Ranci alla presidenza dell'Autorità dell'energia. «Questa potrebbe essere una soluzione moderna per contribuire a ridurre il costo energetico per il sistema imprenditoriale italiano», suggerisce Emma Marcegaglia, vicepresidente della Confindustria. E ancora una "sbottigliamento" del settore del metano, cioè uno sblocco dei progetti di importazione del gas, la risorsa energetica dei prossimi anni. Saranno questi alcuni dei suggerimenti che oggi

specifiche per problemi ben delimitati («Per esempio — dice Marcegaglia — le regole per rendere possibili anche in Italia le linee elettriche private di alta tensione, le "merchant line" per importare corrente dall'estero come già prevede un regolamento europeo») ma la Confindustria propone anche strumenti più strutturali. Cioè «la liberalizzazione e la concorrenza, quei punti essenziali indicati anche dall'Antitrust e dall'Autorità dell'energia».

I vincoli. E poi ci sono quei vincoli di costo dovuti alle troppe centrali a basso rendimento alimentate con combustibili ad alto costo, la saturazione delle linee di alta tensione che strozzano l'import di corrente e gli scambi di energia verso il Mezzogiorno, la lentezza con cui riescono ad andare avanti i progetti di costruzione di nuove centrali. «E quando il metano è limitato, quando l'offerta elettrica non è in eccedenza, quando gli investimenti si incagliano, quando la competizione è modesta, allora i prezzi sono alti», avverte Marcegaglia.

Fuga all'estero. Protesta l'industria ad altissimo consumo rappresentata dall'Aicep, l'associazione dei comparti produttivi per i quali la corrente è una materia prima, come l'industria dei metalli e del cemento, la chimica, le vetrerie. «Le industrie presto opteranno per Paesi — ha affermato ieri durante un convegno promosso dall'Aicep il presidente Nino Morgantini — dove le condizioni per la produzione sono migliori».

Borsa elettrica. Uno strumento di concorrenza può venire dalla Borsa elettrica. Ieri nella sede dell'Assolombarda Marcegaglia e Sergio Agosta, amministratore delegato del Gestore del mercato elettrico (gruppo Grtn), hanno illustrato alle imprese milanesi il funzionamento della Borsa elettrica. Commenta Emma Marcegaglia: «Si tratta di un "road show" per far conoscere alle aziende la Borsa elettrica, con una ventina di incontri, uno per regione». Aggiunge Agosta che già in autunno partiranno i test per il mercato energetico a termine, che ha già un nome: block italian power exchange. «E a fine anno forse potrà già partire».

J.G.



Emma Marcegaglia (Fotogramma)

La Borsa prepara per fine anno i test del nuovo mercato a termine

Emma Marcegaglia illustrerà al ministro delle Attività produttive, Claudio Scajola, sulla falsariga delle note proposte qualche giorno fa dalla Confindustria all'Autorità dell'energia. Nel frattempo la Borsa elettrica prepara nuovi strumenti, come il mercato a termine per la corrente, che partirà entro fine anno.

Competitività. «Il problema centrale per le imprese — ricorda Marcegaglia — è il costo dell'energia. Parliamo di un 30% in più rispetto alla media europea. Costituisce uno dei divari di competitività più sentiti dagli imprenditori, più del costo del lavoro». Gli strumenti per abbassare il costo della corrente e del gas potrebbero essere contingenti, legati a soluzioni

